

Prima edizione: 2015

Copertina ideata e realizzata da Mimmo Garofalo, talentuoso chitarrista e grafico.

Impaginazione: Jessica Cardaioli.

ISBN: 978-88-6074-681-8

copyright © 2015 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di febbraio 2015 da Digital Print-Service, Segrate, Milano.

Antonino Di Trapani

LE VOCI DEL CUORE

poesie

Morlacchi Editore





Con immenso amore a
Gianna D'Aleo, nonna materna
Francesca Ciulla, mia madre
Tommaso Ciulla, nonno materno

Nota biografica e critica

Il poeta-filosofo Antonino Di Trapani nasce il 14 giugno del 1978 a Palermo. Cresciuto nella borgata marinara di Vergine Maria, dimostra precocemente già nell'infanzia, una spiccata sensibilità letteraria.

Il suo talento cristallino, adeguatamente supportato dall'impeccabile professionalità degli insegnanti della scuola media Federico II, e in particolar modo dal professor Ancona docente di storia e geografia, si forgia nelle frequentazioni bibliotecarie d'esimi intellettuali panormiti tra i quali il maestro Alberto Prestigiaco, il professor Letterio D'Aleo, e la poliedrica pittrice Maria Cristina Sirchia, che infondono al predestinato poeta un amore viscerale per il sapere umanistico, astronomico, e le arti figurative d'intensa espressività emozionale, da quest'ultimo punto di vista, in seguito saranno basilari alla proliferazione del suo entusiasmo conoscitivo, le sorprendenti scoperte delle opere eccelse di artisti italiani inarrivabili come la pittrice siciliana Daniela Troina Magrì e il maestro d'arte ceramista campano Lucio Ronca.

Dal 1992 al 1997 frequenta gli studi presso l'I.T.C. "Piero Calamandrei", durante l'intero percorso formativo manifesta uno spiccato interesse nei confronti delle materie umanistiche prediligendo ai calcoli contabili l'istinto passionale dei sentimenti umani, trova nelle opere del Leopardi e del Foscolo, l'opportunità di abbeverarsi alla fonte di un romanticismo fecondo e inesauribile, approfondisce gli studi letterari d'autodidatta, soddisfacendo le sue naturali inclinazioni mediante reiterate full immersion nelle opere miliari dei classici.

Dal 1998 in poi maturano i suoi studi giurisprudenziali con esiti preliminarmente soddisfacenti, ma non porterà a termine l'itinerario formativo, abbandonerà gli studi per svolgere un impegno lavorativo fascinoso e gratificante che lo vede responsabile e coordinatore d'attività mirate all'archiviazione dati per conto d'aziende nazionali ed estere.

L'8 settembre del 2002, nel premio internazionale di poesia Città di Marineo, a soli 24 anni, ottiene un prestigioso riconoscimento grazie alla lirica in lingua siciliana intitolata "Cusu ricordi", entrando di diritto nella storia della poesia isolana, che fino a quel momento non menzionava nei suoi archivi cronologici la ribalta di un poeta così giovane.

Successivamente si dedica con grande slancio applicativo alla realizzazione di raccolte poetiche fascinosi e creativamente rivoluzionarie, avviando contestualmente la produzione di un ricco "zibaldone" filosofico, organizza attività divulgative letterarie, cenacoli artistici, e confronti dibattimentali sulle nuove tendenze ispiratrici degli artisti emergenti, rendendosi al contempo fautore di periodiche campagne di sensibilizzazione culturale sulla storia intellettuale nazionale ed europea; dal 2011 al 2015 compone cinque sillogi poetiche tra le quali *Le voci del cuore*.

I versi contenuti nella silloge poetica intitolata *Le voci del cuore*, sono sfaccettature scintillanti di un prisma aurico d'infinita profusione creativa, composizioni oniriche ove il simbolismo all'apparenza astratto del sogno, s'abbranca nel messaggio finale a una solida radice reale; passione, sensualità, dolcezza, e malizia, si fondono per rappresentare la tragica commedia della vita.

Nell'accattivante cornice di un teatro greco riesumato dalle polveri morfeiche, va in scena la perenne lotta tra l'anarchia dell'istinto e la pacatezza della ragione, l'uomo-poeta tenta di trovare le chiavi di lettura delle verità scomode che dominano la sua essenza catapultata nel sistema natura, si scandagliano le dimensioni superficiali della coscienza e degli abissi inconsci, in una sorta di gioco barocco di luci e ombre per stanare l'anima, la misteriosa sposa fuggiasca che spesso ripudia la realtà del sole.

Nella produzione letteraria dell'artista siciliano, è presente l'elemento goliardico, l'autore ama saltuariamente instaurare con i lettori un'interazione spensierata attraverso la stravagante originalità di un umorismo vivace, che riesce a esplicitare congetture profonde tramite le corsie preferenziali del sorriso e del paradosso, la genialità del sacro fuoco dell'arte

deve divampare anche attraverso la conviviale ostentazione di maschere arlecchine irriverenti indossate dalle dinamiche fanciullesche dell'essere; s'è vero che la vita è un intruglio di lacrime e sorrisi, l'austera poesia dell'inverno attende sempre la raggianti e scanzonata primavera, per offrire ai suoi protagonisti la chance d'individuare nei contrasti taoistici l'immortalità dell'alternanza e caleidoscopiche suggestioni riflessive.

Prof. Camilador Celildalernes

Prefazione

Questi sono petali di poesia. La copertina che racchiude, come velluto rosso, questo volume non è un caso. I versi baciano il lettore con tutta la loro voluttuosa presenza e vitalistica sospensione: la grande estensione di Antonino Di Trapani ci ha colto impreparati, la sua profonda passione ci ha scaldato anche da lontano.

Con accorta gentilezza il poeta si offre al mondo senza timore, donandosi, facendo sbocciare tra le nostre dita tutti i petali di questa silloge prismatica. Avanzando nella lettura pare quasi di conoscerlo, pian piano, nella sua spontaneità vestita di parole, a un tempo trasparenti e pregne di senso, solidali con l'universo. Una poesia amniotica, che arriva dappertutto e dappertutto si disperde, si rivola nel lettore che ne rimane pervaso anche dopo aver chiuso il libro.

Uno slancio che finalmente vede la luce, una raccolta vasta, appunto, che rende l'idea dell' "estensione" dell'uomo-poeta quale è il suo autore, che tenta a ogni verso di «colonizzare nuove dimensioni lastricate d'infinito».

Dalle sue parole fioriscono e maturano attimi d'emozione, episodi, tratti di volti, storie, ricordi onirici e sogni umanamente collettivi, ideali, un immaginario riccamente popolato, dove i dettagli fanno la differenza, come «una violetta che orna il lobo» di un orecchio amato.

Alcune poesie sono finestre su storie, che il nostro autore, giovane quanto pieno dei suoi anni, ha sottratto alla banale sequenzialità quotidiana per fissarle e conservarle con il balsamo della bellezza, innalzandole con una parola a tratti complessa, a tratti semplice nella sua purezza. Antonino Di Trapani ama la parola vera, portatrice dell'intimo dell'anima, «dove parola artefatta non può arrivare», dove piuttosto regna il silenzio.

Le emozioni, le vicende, le lingue, le visioni, le allusioni e le illusioni, le “rimembranze”, le freddure, le vendette (spassosissima quella al Manzoni), così amorevolmente raccolte, non lasciano spazio alla monotonia, si diffondono come suono d’orchestra, possedendo un’intrinseca coesione. Alcuni versi toccano apici di lirismo che lasciano gelati e infuocati insieme, con nonchalance, tra citazioni e riferimenti celeberrimi, perché i grandi sono a lui vicini, come numi tutelari.

La poesia scaturisce dal sano tormento del sottosuolo umano, dalla voglia di brillare, «come le stelle, anche quando non ci sarò più», dalla fede nell’altro, col suo amore possibile, che si rinnova anche quando le esperienze potrebbero rinchiudere l’uomo nel cinismo.

L’aspetto erotico è toccato spesso, non potrebbe mancare, a volte giocoso, goliardico, altre sensualissimo, altre ancora profondamente innalzato, restituisce sempre e comunque una visione della donna grandiosa, portata quasi a divinità, dispensatrice di vita sotto ogni forma, «grano d’amore nelle carestie illusorie della vita». I simbolismi fanno vibrare l’anima di significato, l’abbelliscono e la aprono a nuovi, inaspettati passaggi e paesaggi.

Il poeta si tiene in equilibrio tra il sogno e la realtà, tra cielo, terra e mare, non sa decidere tra questi quale sia il suo elemento, e così li elegge tutti a suo rifugio, mettendoli in comunicazione, affinché possano ramificare il suo messaggio nelle più diverse direzioni.

Quello che però assume un colore molto più malinconico degli altri è il mare, curioso rapporto quello di Antonino con esso, soprattutto se consideriamo il fatto che il nostro autore è palermitano. È il mare che «ha cancellato i piccoli solchi delle lettere con sadico zelo», il cui rumore delle onde gli sembra un «singhiozzo salmastro» ed è sulla spiaggia che «un gabbiano infermo becca frattaglie d’anima», come se all’elemento marino fosse affidato il compito di portare a galla ogni malessere, ogni pecca dello spirito umano, e proprio per questo esso è amato e odiato allo stesso tempo, il sale pizzica perché disinfetta, così l’acqua pulisce e allevia il dolore.

Antonino sente il male, soffre delle ingiustizie, ma è importante sottolinearlo, non tanto quelle sul singolo, quanto quelle arrecate ai più deboli e innocenti, per i quali, con straordinaria empatia, parteggia e di cui non può ignorare il dolore ingiustificato, i «lacrimatoi di tufo» dove si raccolgono le loro pene.

«L'amore è follia per coloro che hanno paura a diventare eroi», ecco perché quest'opera poetica è anche eroica, solo «l'ebrezza del riscatto» potrà far sentire il nostro autore orgoglioso di essere uomo, lui stesso che ammette di essere «pervaso dal sogno di poter cambiare il mondo», lui, che posa ogni anno cinque rose rosse ai piedi di un ideale, con questa silloge già lo sta facendo sussultare.

Jessica Cardaioli
Morlacchi Editore

LE VOCI DEL CUORE

HASTA LA VICTORIA SIEMPRE

Cosa accadde Che...
perché proprio la tua stella
arse il cielo per poco tempo...
in questa palude melmosa chiamata vita
il tuo sorriso manca come il respiro nel cuore di un leone
messo a tacere dalla morte

cosa posso fare adesso per te...
per alimentare ancora le fiamme d'amore dei tuoi occhi...
in quale lembo di terra lontana
porterò le lacrime degli innocenti
per dissetare la tua lapide...
non conosco preghiere umane degne del tuo spirito!

nelle montagne boliviane
la tua pelle conobbe la carezza viscida del tradimento,
le braccia del diavolo furono impietose spine
ma il respiro difficoltoso del tuo petto fiero profumava di coraggio
e tramutasti i nauseabondi sentori di zolfo del dolore
in aliti di speranza per i tuoi compagni!

la battaglia continua comandante...
le ingiustizie esistono ancora...
in questa folle corsa verso la fine
porto con me come sacro testimone
le mani grandi che seppero amputarti
e corro verso il traguardo glorioso della sorte
hasta la victoria siempre!

BACO ONIRICO

Sei la trapunta tegumentaria ignea
che desidero per affrontare le brume algide della vita,
un sentiero ascetico
che il mare dei caraibi ha lambito con le sue costanti effusioni

sei il richiamo di campane festose
nell'Abbazia di campagna del mattino,
il ticchettio dell'orologio della ferrovia
che segna il tempo del mio viaggio,
il miele d'acacia che imbratta le mie labbra
nel desiderio viscoso di unirle alle tue
nelle notti che lasciano tracce di sé
sugli smalti iconografici di un santo
che veglia sui giochi dell'amore
dalla marmorea prigionia di un capezzale,
sei pane azimo che sazia i miei sensi
da sempre convitati esigenti all'opulento banchetto dell'eros

vorrei essere una stilla d'umore
secreta dalla tua emotività
per raccontare alla gleba che accoglierà la fine del mio cammino
che sono nato dai tuoi occhi...
sono nato per amarti...
sono nato per svelare al mondo
i segreti della combinazione cellulare che volle il tuo corpo
nell'attesa che la primavera diventi un baco onirico
e tessa un'alcova di seta
per amarci quando il gheriglio lunare si disgrega
annegando frustoli corruschi nei frangenti marini,

voglio abbandonare i cippi del pudore
nel dedalo della tua malizia,
voglio attendere il solstizio della trasgressione
avvolgendomi nelle bende del tuo charme
come un giovane faraone mummificato nel sonno senza risveglio,
voglio morire tra le tue braccia
per non percorrere mai più
la strada che mi porti lontano dalle tue tenerezze.

AMA

Ama...

senza chiederti se la semina generosa dei palpiti del cuore
porterà tritico fecondo al tuo mulino

o il veleno nel tuo sangue,

ama!

e trascina il calesse del sole nei cieli senza steccati di cirri,

ama!

e non temere di mostrare allo specchio della luna

il riverbero dell'anima della tua sensibilità

poiché un centurione

non potrà mai impugnare un inclito gladius

se la sua mano non apprese da Venere

il giusto dosaggio della forza

per elargire la tenerezza di un tocco delicato sul collo della giustizia!

ama!

e interiorizza i patimenti degli indifesi

per farne motivi di vendette personali,

siano i loro sorrisi lucciole

che sottentrino luminarie festive

nelle periferie delle città dilaniate dai mortai,

ama e non sarai mai sconfitto...

la tenebra si arrende alla luce di un fiammifero...

e cede il trono dell'apoteosi al sole dell'amore.